



♀	♂	♀	☾	♂	♁	▽	*▽	*▽
☉	☾	♀	♂	♁	♂	▽	*▽	*▽
☾	♀	PC	♀	♂ ♀	♂ ♀	⊖	*♠	*R
♂								
♀								
♁								
♁								

**notiziario**

**BRACCO**

**6**

Notiziario

# BRACCO

Direttore responsabile: **Tullio Bracco**

N.° 6 - maggio-giugno 1963

## SOMMARIO

1	Il nostro Presidente Cavaliere del Lavoro
2	I venticinquennali
3	Due cerimonie
8	Terza caccia al tesoro
10	Gita al Piano Rancio
12	Gita a San Marino
14	Notizie di casa nostra
16	2° Torneo Calcistico Farmaceutici
18	Turismo del 1827
21	La sezione fotografica e varie
22	Maschio o femmina?

Redazione: Via Folli, 50 - Milano

Redattore: **Ketto Cattaneo** - Impaginazione:  
**M. Scheichenbauer** - Stampa: **G. Stefanoni** -  
**Lecco** - Zinchi: **Cliché Arte** - **Lecco** - Spedi-  
zione in abbonamento postale - Gruppo IV -  
Autorizzazione Tribunale di Milano, n. 5907,  
del 3 aprile 1962.



## **IL NOSTRO PRESIDENTE CAVALIERE DEL LAVORO**

Abbiamo accolto con viva commozione e con sincero compiacimento la notizia della nomina a Cavaliere del Lavoro del nostro Presidente. E non possiamo fare a meno di sottolineare brevemente l'importanza di questa nomina.

Questo altissimo riconoscimento viene infatti concesso soltanto a quei cittadini che nel campo della Industria, del Commercio, dell'Agricoltura, dell'Artigianato e del Credito abbiamo acquistato speciali benemeritenze in campo nazionale.

Ci pare importante richiamare la vostra attenzione sul fatto che dalla data di fondazione di quest'Ordine, istituito nel 1901, i Cavalieri del Lavoro nominati fino ad oggi non hanno raggiunto le due migliaia e sono pochissime centinaia quelli viventi. Da questo ci si può rendere facilmente conto quanto sia alta la selezione di questo Ordine al quale, a questo riguardo, nessun altro Ordine cavalleresco italiano può essere oggi paragonato.

Questo titolo di così nobile distinzione, dato il limitato numero delle onoreficenze distribuite ogni anno, viene logicamente concesso solo a chi abbia saputo realizzare qualche cosa di veramente eccezionale nel campo del lavoro.

Di queste sue benemeritenze, di questa sua attività quale instancabile imprenditore e capo d'azienda bene ha detto nel suo discorso durante la festosa cerimonia della consegna delle insegne, il comm. Lorenzoni, che a nome di tutti ha espresso al nostro Presidente le più vive felicitazioni.

Ma prima di passare alla cronaca della duplice cerimonia per la consegna delle insegne di Cavaliere del Lavoro al dr. Fulvio Bracco e della consegna del distintivo d'oro ai venticinquennali, desideriamo anche noi tutti della redazione del Notiziario esprimere da queste pagine al nostro Presidente la gioia ed il compiacimento per l'ambitissimo riconoscimento che si è ben meritato!

LA REDAZIONE



## I VENTICINQUENNALI

Il distintivo d'oro consegnato  
a tutti i venticinquennali

Sig. MARIA CAPPELLETTI

Comm. OSCAR LORENZONI (16)

Sig. RITA RANZANI (1)

Sig. AMELIA VEZZONI (2)

Sig. ERCOLE ONESTI (3)

Sig. EZIO BRACCO

Sig. ROBERTO BRACCO (9)

Rag. UMBERTO DELFIOL (7)

Sig. MARIA LUCINI

Sig. ERMINIA COLOMBO (13)

Rag. MARIA GIORDANA (8)

Cav. ANTONIO BRACCO (10)

Sig. VITTORIO CAPPELLETTI (6)

Sig. PIERO PENKO (5)

Sig. LEONE BRACCO (4)

Cav. Lav. Dr. FULVIO BRACCO

Sig. STEFANIA GASPERINI (15)

Sig. ANNA MAGNAGHI (17)

Sig. ANNA PANCHERI (12)

Dr. EMILIA MARCHELLI

Sig. ANGELO QUARONI (14)

Sig. OTTORINO ONESTI

I numeri a fianco segnati si riferiscono alle fotografie della  
cerimonia riprodotte alle pagine 6 e 7.

## Consegnate le insegne di Cavaliere del Lavoro al dr. Fulvio Bracco Premiati e festeggiati i venticinquennali

## DUE CERIMONIE

Due festose e gioiose cerimonie si sono fuse in una il giorno 21 giugno scorso alla fine del normale orario di lavoro.

Tutti i dipendenti della Bracco si sono riuniti nel grande salone della mensa per festeggiare il loro Presidente ed i loro colleghi di lavoro che avevano raggiunto i 25 anni di anzianità al servizio dell'Azienda.

Una vera festa di famiglia che si è svolta all'insegna della più schietta cordialità e della semplicità più simpatica. Nulla di retorico, di formale e di staccato, ma invece un incontro schietto, un commovente e semplice tu a tu tra datore di lavoro e dipendenti, uniti in uno dei più nobili meriti dell'uomo: la fedeltà al lavoro!

Al dr. Fulvio Bracco, che era giunto accompagnato dalla gentile consorte e dalle sue tre figliole, i dipendenti hanno consegnato le insegne di Cavaliere del Lavoro — altissimo riconoscimento ai suoi meriti di lavoro — ed il distintivo d'oro di venticinquennale; a 21 dipendenti è stato consegnato lo stesso distintivo d'oro di venticinquennali a giusto riconoscimento della loro fedeltà al lavoro.

Le insegne di Cavaliere del Lavoro sono state consegnate al nostro Presidente, a nome di tutti, da Ercole Onesti, l'operaio che vanta maggiore anzianità di lavoro, che gli ha appuntato all'occhiello il distintivo di Cavaliere del Lavoro mentre tutti i presenti applaudivano calorosamente.

Il comm. Lorenzoni rivolgendosi al dr. Fulvio ha detto:

Cav. del Lavoro e sig. Presidente!

Io parlo a nome di tutti i suoi collaboratori operai, impiegati, dirigenti.

La cerimonia d'oggi — la consegna delle insegne della massima onorificienza da parte di un lavoratore — è coronamento civilissimo di meriti di lavoro che una nuova etica sociale riconosce a lei per essere giovane industriale volitivo costruttore di un complesso bello, tecnicamente perfetto e dove, metodo e scienza si fondono per produrre il meglio di una delle più difficili industrie moderne. Di ciò siamo tutti fieri.

L'altissimo riconoscimento da parte del Capo dello Stato — come del resto la sua Azienda — è maturato per lunga serie di fatti. Eccone la citazione dei più salienti:

L'Azienda — fondata da Suo Padre Gr. Uff. Elio Bracco nel 1927 con indirizzo

Il comm. Lorenzoni pronuncia il suo discorso.





Il Cav. del Lavoro dr. Fulvio Bracco si rivolge cordialmente ai convenuti.

prevalentemente commerciale — assunse sviluppo con l'indirizzo industriale nel 1945.

Nel 1936 « L'Italmerck » diventa « Bracco » già Italmerck perché da tale anno essa non è più la semplice Rappresentanza della secolare E. Merck: essa ha un'autonomia produttiva da lei caldeggiata affinché l'azienda sia inserita nell'industria farmacogena nazionale. Ciò avviene grazie anche alla di lei opera. Nel 1937 (decennale di fondazione: 110 dipendenti).

La tremenda crisi italiana del 1945 trova lei — solo lei — viepiù propenso ad assumersi l'intera responsabilità della continuazione dell'opera paterna. Quanti sacrifici allora!

Nel 1946 lei ha il primo premio della sua attività: la creazione di un nuovo complesso produttivo sull'attuale area di ben 50.000 mq. La Cilag Italiana è tutta opera sua! La crisi è quindi brillantemente superata! S'incorpora la Sircai. Nel 1951-52 la Bracco già fabbrica prodotti chimico-farmaceutici di base per specialità medicinali per uso umano e veterinario.

La Bracco - Industria Chimica - è un fatto compiuto grazie alla sua volontà, alla sua opera: la Bracco d'allora, come d'ora, è sua creatura nutrita di metodo, di scienza, di valori morali che si identificano in lei.

L'ascesa continua: il nome Bracco si estende oltre i confini sia per brevetti, sia per produzione. Sono istituite filiali e concessioni in Austria, Belgio, Francia e territori d'oltremare, Germania, Gran Bretagna e Commonwealth, Grecia, Portogallo, Spagna, Svizzera ed in tutte le nazioni d'oltre cortina, nell'Africa, nell'America del Sud (Colombia, Argentina, Cile, Bolivia, ecc.).

L'Azienda evolve ancora: l'espansione all'estero non solo torna ad onore di chi ne è promotore, ma dell'Italia tutta. Ed ecco sorgere la Novotherapica a San Paolo (con oltre 200 dipendenti), la Albamex S.A. a Città del Messico.

La Bracco — grazie anche al suo lavoro personale — è uno dei 13 organismi scientifici italiani riconosciuti dal Ministero della Sanità, atta alla Ricerca scientifica nel campo della farmaceutica.

Grazie a questi fatti — ch'io a nome di tutti traduco in meriti di azione personale — l'Azienda oggi dà lavoro decoroso a circa 1000 dipendenti! Quale merito più grande?

Ebbene — anche a costo di sembrare noioso — i meriti di civismo continuano. Lei opera ognora con successo di prestigio personale come:

Presidente dell'UNIF (Unione Nazionale Industria Farmaceutica); Presidente del G.I.I.P. (Groupement International de l'Industrie Pharmaceutique des Pays de la Communauté Economique Européenne - MEC); Membro della Giunta dell'Ass. Naz. Industria Chimica - ASCHIMICI; Membro del Consiglio della Confed. Generale dell'Industria - ROMA; Membro della Giunta dell'Assoc. Industriale Lom-



Qui a lato: Ercole Onesti appunta all'occhiello del dr. Fulvio Bracco il distintivo di Cav. del Lavoro.

Sotto: Ercole Onesti, il più anziano tra gli operai della Bracco, e la sig.na Armanda Gianoni, una tra le più giovani, hanno consegnato le insegne di Cav. del Lavoro al dr. Fulvio, a nome di tutti.

Un gruppo dei dipendenti presenti alla Cerimonia.

barda - ASSOLOMBARDA; Consigliere del Sindacato Chimico dell'Associazione Industriale Lombarda; Membro della Commissione Sezione e Industria della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Milano.

Altri meriti civili: Ha fondato — ed è Presidente dall'origine — il Circolo Giuliano Dalmata di Milano: la tradizione familiare d'un amore sconfinato alla terra natia, purtroppo non più italiana!

E' Socio e Membro del Consiglio Direttivo del Rotary-Centro di Milano.

Ha già altre ambite onorificenze: Comm. dell'Ordine del S. Sepolcro; Cav. al merito della Repubblica.

Ciò era necessario io dicessi a tutti ed a nome di tutti i presenti. Volutamente ho ommesso le pubblicazioni scientifiche!

Sig. Cav. del Lavoro e sig. Presidente volge alla fine la mia ultima elencazione. I fatti indicano precisi, la realtà incombe ed ecco perché — non v'è ombra di adulazione formale nel mio dire — lei è continuatore dell'opera del suo grande Padre, ma il riconoscimento massimo datole dal Capo dello Stato è stato semplice Sua conquista, meritata ed ambita conquista!

A lei, a tutti i suoi Familiari che pur contribuirono e alla Azienda io auguro a nome di tutti i presenti che arrida ancor più alta meta.

Ora prende la parola il dr. Fulvio che dice fra l'altro: « Lorenzoni era un po'





Il dr. Fulvio Bracco ha personalmente premiato tutti i venticinquennali.

Le fotografie della cerimonia le dobbiamo alla Agenzia Farabola ed al nostro Giuseppe Moiola.





Il comm. Lorenzoni riceve il distintivo dei venticinquennali.  
Al comm. Lorenzoni, che dopo trentacinque anni di assiduo lavoro ci lascia, vogliamo porgere da queste pagine ed in questa particolare occasione, i nostri auguri per un sereno avvenire ed il nostro grazie per l'attività svolta in tanti anni.



commosso ed io lo sono altrettanto per tutto quello che mi ha detto e sento il bisogno di ringraziarlo di tutto cuore. Un grazie anche al nostro Ercole che a nome di tutti voi mi ha conferito le insegne. Questa consegna da parte vostra, di una onorificenza che il Presidente della Repubblica mi ha dato, ha un significato altamente morale.

Siete voi, miei lavoratori, che mi consegnate queste insegne che ho ricevuto e per le quali sono molto onorato. Siete proprio voi che con me avete portato l'Azienda al livello mondiale al quale oggi si trova. Ed è proprio questa simbolica consegna da parte vostra che mi riempie di commozione e di riconoscenza. Moltissimi di quelli che mi hanno inviato le loro felicitazioni hanno voluto sottolineare l'ascesa vertiginosa della nostra Azienda.

Abbiamo davvero fatto presto! Ma quanti sacrifici abbiamo fatto!

Ma ora la soddisfazione è mia e vostra. E per questo debbo ringraziare tutti: dagli anziani che sono con me da più di trent'anni, a quelli che sono venuti ieri.

Sappiate tutti che il vostro datore di lavoro è come voi tutti un lavoratore; è fiero di essere un lavoratore e di essere fra di voi.

Questo giorno resterà nel mio ricordo come il più bello della mia vita di lavoro e per questo voglio dire a tutti voi: grazie!»!

Un caloroso applauso ha sottolineato le semplici ma spontanee parole del nostro Presidente che rivolgendosi poi ai venticinquennali ha detto: « Carissimi, voglio dirvi come sono felice di consegnare questo distintivo a tutti voi che avete raggiunto una anzianità di 25 anni presso l'Azienda. Desidero ringraziarvi pubblicamente per quanto avete fatto in 25 anni di fedele lavoro ».

E' così iniziata la consegna dei distintivi d'oro ai venticinquennali ai quali il dr. Fulvio Bracco ha espresso il suo vivo compiacimento con una forte e cordiale stretta di mano.

Ma anche al Presidente è stato consegnato il distintivo di venticinquennale: a nome di tutti i collaboratori e dipendenti glielo ha appuntato all'occhiello la nostra Patrizia Barbaglio.

Poi, finita la cerimonia ufficiale, scattate le foto ricordo, è stato uno stringersi attorno ai festeggiati da parte di tutti quelli che desideravano esprimere ai superiori, ai colleghi, agli amici le loro felicitazioni.

Un gridito rinfresco ha chiuso l'indimenticabile manifestazione.

#### IL CRONISTA



Il gruppo dei venticinquennali.



### 3a CACCIA AL TESORO

La domenica del 19 maggio, sulle mura che cingono il noto collegio di San Vitore, le guardie che passeggiavano sugli spalti con le armi al braccio, si guardavano e si scambiavano muti messaggi — forse prevedevano un'assalto al carcere o qualche diavoleria del genere.

Diverse macchine si erano fermate in prossimità dei bastioni che circondano il carcere e ne erano scese strane persone che gesticolavano in direzione delle torri carcerarie. Le guardie si guardavano in faccia, carezzavano i mitra e riguardavano gli strani personaggi che contavano i merli delle torri di S. Vitore.

Finalmente uno degli strani personaggi gridò:

« Niente paura, stiamo contando i merli delle torri... facciamo la Caccia al Tesoro... ».

Difatti, alle ore 8, dal piazzale antistante lo Stabilimento, erano iniziate le partenze per la 3a Caccia al Tesoro del Circolo Aziendale Bracco.

Macchine ed equipaggi di tutti i generi; mi ripeto, di tutti i generi. Dalla Lambretta con guidatore tipo polare, alla Giulietta Sprint con giovane tipo spiaggia ecc. ecc.

— Curiosando e spigolando, qua e là, è stata notata una Fiat 508, anno di fabbricazione 1934, fuori serie, bellissima, carica di belle figliole: tante belle ragazze che non vi era più posto per i libri necessari ed enciclopedie utili alle soluzioni dei quiz.

Al volante, nemmeno dirlo, c'era, invidiatissimo, Sergio Santini.

— A fianco c'era l'Ammiraglia della gara, una poderosa Opel 1700 azzurra, guidata dal serafico e sorridente Dr. Spaccapietra accompagnato dalla gentile Signora.

— Vicina c'era la diabolica 600 del Rag. Boezio, dico diabolica perchè il suo diabolico proprietario vince sempre qualche cosa, magari un premio piccolo, ma lo vince. Concorso fotografico? — Nei primi tre lui c'è sicuramente. — Gioco delle bocce? Idem. — Squadra di calcio? Un goal almeno, lui lo segna... Penso che finora non abbia ancora giocato al totocalcio...

— A fianco ancora una Giulietta Sprint che, alla partenza fece gemere le ruote e scavò un solco nell'asfalto (ancora visibile) di almeno tre centimetri. All'arrivo però non si è vista.

I quiz si susseguivano, buste dietro buste, chilometri e chilometri.

Un cantiere edile fu saccheggiato di mattoni forati; libri di storia e di geografia furono sfogliati velocemente. Finalmente alla soluzione dell'ultimo quiz ed al completamento della raccolta degli oggetti, tra i quali una camera d'aria di bicicletta, un mattone forato, una goccia di cristallo di lampadario, apparve l'indicazione della meta.

Qui il cronista si permette di sottolineare la bellezza delle Terme di Miradolo, ubicate in un meraviglioso parco ricco di alberi secolari, con piscina, pista da ballo, prati, giochi — è la oasi ideale per tutti.

Le Signore ed i Signori di mezza età possono fare la cura delle acque, miracolose in quanto, a detta del famoso Dioscoride, esimio speziale del buon tempo che fù, guariscono tutto; i fidanzati ecc. ecc....; i bambini trovano il loro sfogo correndo per i magnifici viali: è in sintesi un'oasi di pace e serenità.

Al termine degli arrivi, ed al termine della fatica del supercontrollore Ornaghi, la comitiva si spostava in sala da pranzo dove, tra una portata e la



altra, circa di tre quarti d'ora, Rosset, armato di una complicatissima cinepresa, riprendeva a destra e sinistra, in primo piano ed in campo lungo, tutti quanti; chissà se qualcuno vedrà poi qualche cosa.

Après... le danze...

Ottima l'orchestra; notata una fanciulla che sfarfallava di tavolo in tavolo: « Me la offre una sigaretta?... Grazie!... e un ballo... chi me lo fa fare?... ». E gli occhi brillavano giulivi dietro le lenti ultima moda.

Notatissimo il Chellini che per mimetizzare la sua brillante calvizie, calzava un chepì che faceva tanto Fidel Castro.

Intanto il Presidente Rezzani inseguiva le sue bambine che dilagavano per il parco.

Albertazzi, tranquillo, con la sua figliola, guardava staccato e mangiava un gelato.

Inseguita, coccolata, disputata la Patrizia Barbaglio passava di cavaliere in cavaliere, volteggiando.

Insomma una festa riuscitissima, una bella giornata, anche se un po' di pioggia aveva seminato un po' di timore. Un plauso sincero alla perfetta organizzazione.

### CALVUS

Nella pagina di fronte:

In alto: La vecchia Fiat 508, fuori serie, che ha partecipato alla gara guidata dal signor Sergio Santini.

In basso: Uno dei numerosi quiz.

Qui a lato: Terme di Miradolo: ultima sospirata tappa. Dopo il pranzo ci si ristora nel meraviglioso parco delle Terme e naturalmente quattro salti sono di prammatica.





## Gita al Piano Rancio 23 maggio 1963 narcisata e . . . mughettata

Anche quest'anno, in occasione della ormai tradizionale « narcisata » del nostro Circolo Aziendale, c'è stato un tale concorso di Soci e simpatizzanti, che in brevissimo tempo si è registrato il « tutto esaurito ».

Questa caratteristica manifestazione che si esplica in una gaia e festosa gita primaverile verso gli alti prati dei nostri monti, in concomitanza di imponenti fioriture, (e del narciso in particolare) esercita un intramontabile fascino su moltissima gente. Però non è detto che tra tutta questa moltitudine, per lo più occasionale e di parecchio comodo, non vi prenda parte anche l'escursionista abituale; con la sola differenza che questi in contempo non trascurerà di aggiungervi qualche impresa supplementare che soddisfi certe sue particolari esigenze.

Pure la nostra comitiva dispone di qualche paio di questi ... « scarponi ». La giornata è bella, ben disponente; sgranano in continuazione le solite canzoni. In poco tempo si raggiunge Asso e vi si fa una breve sosta dove i nostri cosiddetti professionisti, dopo segrete trame maturate durante il percorso, profittano del momentaneo trambusto per tagliar la corda alla chetichella, d'accordo col capogruppo. Lasciamoli andare; vedremo in seguito ciò che avranno combinato.

Si riprende il viaggio per il campo base di Piano Rancio, dove constatiamo che altri pullman in precedenza hanno scaricato una infinità di altri concorrenti.

Dopo le ultime raccomandazioni impartite dal capogruppo (per lo più a dei gran distratti) la comitiva si disperde ai quattro venti. I narcisi sono come le ciliege, una tira l'altra; o come l'appetito che viene mangiando:

più se ne ha, più se ne vorrebbe. Vediamo cosa fa il « narcisante » serio, onesto, coscienzioso.

Anzitutto questa è la sua giornata e di conseguenza si trasforma in un autentico asceta, insensibile alla fame, alla sete, alla fatica, finché non ha portato a termine la sua missione che consiste nel raccogliere narcisi a dritta, a manca, a monte, a valle, continuando per ore a far piazza pulita intorno a se, esercitando centinaia di flessioni in tutte le direzioni senza stancarsi mai, sicché, perlustrando decine di pertiche di terreno non sempre agevole, ha finito col percorrere, senza accorgersene, un sacco di chilometri. E' capacissimo anche di ricominciare da capo se si accorge che i mazzi del suo vicino sono solo un pò più vistosi dei suoi.

Per nostra fortuna non tutti i gitanti sono degli invasati: staremmo freschi. Ci sono anche coloro che, appena arrivati si cercano un bel posticino erboso, metà sole e metà ombra (...vediamo un po', il sole gira così, ...ecco... qui va bene) e, prato permettendo, si siedono alla turca; dopo una soda sganasciata si stendono panciale per il meritato sonnellino.

E i narcisi? Hanno tutto il tempo di procurarseli per poche lirette.

Ma purtroppo ci sono anche di quelli che dalla macchina non escono. Se ne stanno comodi e beati, seduti (dicono) da cristiani, la sporta con le cibarie a portata di bocca, il vetro è abbassato, entra un'aria balsamica di pino corretto ... al narciso, la vista è spettacolare... cosa volete di più?

Lasciamo ora ai loro vari svaghi i componenti di questa comitiva e seguiamo coloro che se la son data a gambe su per le alture di Asso.

Prima di incamminarsi hanno consul-



tato il grande murale topografico illustrante i vari percorsi per raggiungere il Cornizzolo e successivamente il sottostante rifugio del CAI di Civate. Dei vari sentieri che portano in vetta, hanno deciso per il N. 3 che, sebbene più lungo (3 ore) con un largo giro circolare su dorsali sempre salienti promette un continuo panorama.

Dopo il tuffo nel bosco si sono inerpicati sul tracciato piuttosto duro e poco battuto.

Hanno profittato di una sosta ad una fonte per far sparire nel sacco ogni indumento che incominciava a dar fastidio.

Usciti dal folto hanno continuato per radure e infine per prati sempre più aperti, affatto frequenti e strazzeppi di narcisi, fino a raggiungere la prima spalla elevata da cui si gode un magnifico panorama con il Segrino ai piedi.

Proseguendo, la fatale scoperta di un innocente mughetto, scatenava una vera caccia a questo fiore perchè non cadesse in mano... al nemico; e ogni concorrente lo è. E incominciò una strana sarabanda, per lo più a carboni, intorno a tutti i cespugli, che diede anche occasione ad un cozzar di teste e conseguenti imprecazioni.

Superata la seconda spalla, per un costone stretto e alquanto ventilato i nostri escursionisti hanno raggiunto il Cornizzolo sulla cui vetta domina una enorme croce.

Il Cornizzolo, come « belvedere » è preferibile ai retrostanti anche se di poco più elevati Corni di Canzo per la sua posizione più immediata sulla sottostante piana briantea e soprattutto per la vista di ben cinque laghi: lo Alserio, il Segrino, il Pusiano, l'Amone e il Garlate.

Ma spinti da una fame da lupi i nostri escursionisti per il momento gettavano con preferenza il loro sguardo sul sottostante Rifugio. Poi lo raggiungevano di corsa, e per un bel po' si davano da fare intorno alle loro cibarie.

Saziata la prima fame e recatisi sullo spiazzo del Rifugio hanno avuto modo di vedere dall'alto, e a metà monte, l'importante Basilica di Civate di origine medioevale la più antica dopo quella di Agliate e che rappresenta uno dei più singolari monumenti romanici della Lombardia.

Peccato non aver tempo sufficiente per farvi una visitina; anzi il tempo si fa stringente. L'appuntamento con il grosso della comitiva è fissato per le

17,30 per cui i nostri, dopo un breve riposo su uno spiazzo erboso, dovevano infine rassegnarsi al ritorno; e a rotta di collo per un diverso declivio, si precipitavano giù, giù, su un tracciato della parvenza di un sentiero giungendo ad Asso in perfetto orario.

Non così gli altri compagni, il cui ritardo era stato comunicato dal Presidente del Circolo, salito quassù isolatamente per una... piccola ispezione. Ritardo spiegabile con il fatto di una Valassina letteralmente intasata di automezzi d'ogni specie riportanti a casa la folla dei giganti stracarichi di fiori. Comunque l'incontro tra i due gruppi, tra i « narcisanti del S. Primo ed i mughettanti del Cornizzolo » se proprio non si poteva definire commovente, ciò non di meno fu assai caldo ed affettuoso: se non si arrivò ad un vivace scambio di fiori, tipo S. Remo, lo si doveva a quel senso di gelosa proprietà acquisita attraverso una estenuante lotta per ... ottenerli.

Insomma tra canti e fiori e sgambettio, una felice giornata da ricordare.

P. P.

Sopra: Il numeroso gruppo dei partecipanti.

Qui a lato: Grandi e piccini mostrano orgogliosi i bellissimi mazzi di narcisi che hanno raccolto. La caratteristica figura del nostro Cassano fra un gruppo di partecipanti.



## GITA A SAN MARINO 29-30 giugno 1963

Decisamente gli organizzatori delle gite sociali di quest'anno hanno stretto un patto con la fortuna, o meglio dire con il bel tempo. I nostri gitanti partiti per trascorrere due giorni al mare, con visita a San Marino, hanno approfittato delle giornate più belle che questo inizio d'estate potesse offrire.

Sole, sole e sole! C'è proprio bisogno, per gente costretta a subire per lungo tempo le inclemenze di una stagione sfavorevole, schiavi di una metropoli che tutto offre meno il piacere di una boccata d'aria pura.

In perfetto orario, si parte a mezzanotte e ci si lascia inghiottire dalla nera striscia dell'Autostrada del Sole, adagiata come un serpente sonnacchioso nella Pianura Padana. L'entusiasmo tiene allegri e... svegli.

Dopo una breve sosta a Bologna per andare all'assalto di un banco ben nutrito di panini (meglio sarebbe dire « panoni » tanto son grossi) al prosciutto, si riparte e non appena spunta l'alba già si sente la brezza del mare che ci viene incontro per darci il benvenuto.

Appena giunti, neanche il tempo di trovare sistemazione nelle camere della pensione che ci ospiterà e già alcuni riappaiono in tenuta da spiaggia e via verso il mare che dista solo poche decine di metri.

La sintesi di questa stupenda giornata, goduta tutta intiera, senza un attimo di sosta, si riassume in sole, acqua (del mare) ...e Lambrusco.

Sul tavolo di due noti esponenti del Circolo (un « ex » ed uno in carica) di bottiglie ne passeranno ben undici. Che spugne ... ragazzi!

Dopo cena, tutti in trasferta a Rimini per concludere con una serata al night « La Casina del Bosco ». Qui il simpatico Renzino Schirolì, che già aveva allettato la compagnia con i suoi giovanili lazzi, si esibisce in frenetici « twist ». Poi tutti a casa, ma prima di ritirarsi ... « ce la facciamo una pizza ? »

La gaia compagnia si scioglie che è notte alta ed al rientro in Pensione verrà



zittita da un sonnolento signore dalla voce cavernosa che reclama il suo buon diritto di riposo.

Per l'indomani la sveglia è alle sette. Speriamo di farcela! Il simpatico Ornaghi si incarica di dare la sveglia ed i « nostri » eccoli tutti puntuali (meno uno) alla partenza per San Marino. Recuperato in extremis il ritardatario, via... si parte.

La giornata è splendida ed il Monte Titano ci viene incontro velocemente con le sue tre magnifiche rocche. Dall'alto si gode un panorama incantevole.

La compagnia si suddivide in piccoli gruppi. Alcuni seguiranno un itinerario ben organizzato e la visita sarà completa. Altri si perderanno nei vicoli pullulanti di negozietti di bigiotterie e ne usciranno solo... a borsellino vuoto.

Tutti comunque faranno sosta in una delle innumerevoli osterie ove si gusta il famoso spumante. Qua e là si scattano foto ricordo. Viste alcune fanciulle che si sono fatte ritrarre in compagnia delle guardie del Palazzo Municipale nella caratteristica divisa.

E' stata per tutti, vecchi e nuovi del posto, una graditissima visita a uno dei più belli itinerari turistici del nostro Paese.

Al ritorno c'è ancora il tempo per un ottimo bagno ed un'ultima rosolatina per gli amanti della « tintarella », poi a colazione.

Ormai la gita volge al termine. Si raccolgono pigramente i pochi indumenti nelle borse da viaggio e ci si avvia alla partenza.

A Milano ritroveremo il gran caldo del mese di luglio e si rimpiangeranno queste due giornate che rimarranno un caro ricordo di una fra le più fortunate manifestazioni del nostro Circolo Aziendale.



Nella pagina a lato:  
Esercizi di forza sulla spiaggia.  
Il gruppo dei giganti a S. Marino.

Sopra: **Uno scorcio aereo di San Marino.**

Sotto: **Alcuni partecipanti in veste di bagnanti.**

**GIFI**

**La foto ricordo della comitiva al completo.**





## NOTIZIE DI CASA NOSTRA

### SI SONO SPOSATI:

La sig.na **Emilia Croci** con il sig. Giuseppe Viglione il 15 aprile 1963.  
 La sig.na **Silvia Benini** con il sig. Carlo Brambilla il 16 aprile 1963.  
 Il sig. **Bruno Bargiacchi** con la sig.na Irene Balagna il 20 aprile 1963.  
 Il sig. **Dario Talamoni** con la sig.na Ida Barazzi il 29 aprile 1963.  
 Il sig. **Eriberto Susanna** con la sig.na Angela Sioli l'11 maggio 1963.  
 Il sig. **Carlo Redaelli** con la sig.na Angela Rossi l'11 maggio 1963.  
 Il sig. **Paolo Tolasi** con la sig.na Palmira Zanesi l'11 maggio 1963.  
 La sig.na **Turidda Moscardini** con il signor

Guglielmo Menduni il 13 maggio 1963.  
 Il sig. **Sergio Monti** con la sig.na Wanda Boschi il 18 maggio 1963.  
 La sig.na **Bianca Uggeri** con il sig. Antonio Danelli il 20 maggio 1963.  
 La sig.na **Angela Pimpolari** con il sig. Luigi Cannone il 25 maggio 1963.  
 Il sig. **Sergio Stefani** con la sig.na Carmela Costa il 27 giugno 1963.  
 Il sig. **Pantaleo Tatullo** con la sig.na Maria Donda il 27 giugno 1963.  
 La sig.na **Anna Maria Mapelli** con il signor Giovanni Gelmi il 29 giugno 1963.

Alle felici coppie di sposi gli auguri più vivi.

### SONO NATI:

**Emanuela** al dr. Gavino Solinas il 26 marzo 1963.  
**Massimo** al dr. Angelo Schipani il 30 marzo 1963.  
**Massimo** alla sig.ra Anna Maria Troncon il 7 aprile 1963.  
**Elio e Stefania** al dr. Ugo Manfredi il 16 aprile 1963.  
**Patrizia** alla sig.ra Maria Viganò il 17 aprile 1963.  
**Filippo** al dr. Gaetano Tartaglia il 27 aprile 1963.  
**Cristina** alla sig.ra Maria Rusmini il 2 maggio 1963.  
**Monica** al dr. Guido Cassetti il 13 maggio

1963.  
**Lucio** al sig. Ferruccio Grego il 26 maggio 1963.  
**Maria** alla sig.ra Rosa Pizzavini il 7 giugno 1963.  
**Andrea** al dr. Sergio Cerioli il 19 giugno 1963.  
**Bruna** al sig. Giacomo Reccagni il 24 giugno 1963.  
**Gian Luca** al sig. Alberto Spagnoli il 28 giugno 1963.  
**Giuseppe** al sig. Angelo Chirico il 30 giugno 1963.  
**Monica** al sig. Gianni Pinto il 9 luglio 1963.

### BRACCO-NOVOTHERÀPICA, LABORATORIOS S. A.

Siamo particolarmente lieti di pubblicare la gentile lettera che la nostra consorella « Bracco Novotherapica, Laboratorios S. A. » di San Paolo del Brasile ha voluto inviarci. Eccone il testo integrale:

**Il n. 5 del « Notiziario Bracco » ci onora con una menzione che accogliamo come premio al nostro lavoro:**

**Vi ringraziamo delle benevoli espressioni indirizzateci.**

**Inoltriamo alla Bracco Industria Chimica, tramite il Notiziario, i nostri voti di prosperità e sempre maggiore affermazione sui mercati del mondo.**

L'equipe della Bracco-Novotherapica

### VACANZE AL MARE IN SICILIA

Su iniziativa della Famiglia Siciliana viene offerta la possibilità, a tutti gli enalisti, di trascorrere le vacanze al mare in Sicilia, a condizioni assai vantaggiose.

La quota di soggiorno per 13 giorni (più due di viaggio in cuccetta) è di L. 36.900, compreso il viaggio.

La località dove sorge il nuovissimo villaggio turistico, costituito di casette pre-fabbricate a 4 posti letto, si trova in una delle zone più belle dell'isola, fra Tindari e Milazzo, di fronte alle isole Eolie.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al sig. Piero Penko.



**AD ADELE ORESTE  
IL TITOLO ITALIANO  
DI FIORETTO**



È con particolare piacere che ci rivolgiamo al signor Roberto Oreste, nostro collaboratore esterno di Bari, per manifestargli tutte le nostre più vive congratulazioni per il brillante risultato ottenuto dalla giovanissima figlia Adele che recentemente ha conseguito a Roma il titolo italiano di fioretto. La giovane promessa del Circolo Schermistico Barese « Lino Larocca » ed allieva del bravo maestro Roberto Costantino, già campionessa regionale nel 1962, ha il 27 aprile di questo anno partecipato ai campionati italiani di fioretto « giovanissime » conquistando il titolo con strepitoso successo su 27 partecipanti.

L'Oreste è stata successivamente premiata dal Presidente della F.I.S., ing. Renzo Nostini, che ha avuto per lei parole di elogio e di ammirazione.

Alla brava Adele i nostri personali complimenti e gli auguri di nuove e brillanti affermazioni.



**Adele Oreste premiata dal Presidente della F.I.S. ing. Renzo Nostini.**

**CASSETTA DELLE IDEE**

Siamo lieti di comunicare che il signor **Mario Grazioli** del Reparto Commerciale è stato premiato per la proposta utile che ha

fatto pervenire alla Direzione Generale. Complimenti!



Al sig. Piero Penko è stato conferito, nella ricorrenza della VII Giornata Nazionale dell'ENAL, il diploma di benemerenza e la medaglia d'argento, quale riconoscimento della

sua fattiva collaborazione nel campo delle attività ricreative istituzionali dell'Ente. Al bravo Penko vadano le nostre più sentite congratulazioni.

**ACQUISTI A RATE AI MAGAZZINI COIN**

È stata stipulata una convenzione con i Grandi Magazzini COIN — Piazza 5 Giornate, Milano — che consente di fare acquisti rateali, senza cambiali e senza maggiorazione di prezzo.

I buoni d'acquisto vengono rilasciati a cura della Direzione Amministrativa dell'Azienda, alla quale gli interessati possono farne richiesta tramite l'Ufficio del Personale.

L'importo massimo consentito di ciascun buono è di Lit. 50.000 (cinquantamila). I singoli pagamenti saranno ripartiti in 8 (otto) rate mensili, con trattenuta sulla retribuzione. Nel caso di risoluzione del contratto di lavoro, il debito residuo verrà trattenuto in un'unica soluzione sulle competenze spettanti.

Non potranno essere rilasciati ulteriori buoni prima della estinzione totale del debito contratto a seguito di precedenti richieste.



## TORNEO DI CALCIO

### 2° Torneo calcistico Farmaceutici

Purtroppo quest'anno non è andata come ci si augurava. L'assenza di alcuni elementi, che avevano dato un valido apporto nella edizione dello scorso anno, è stata determinante. Si aggiungano gli infortuni e malattie che ci hanno privato, fra gli altri, di Ferrari e Santini (il « Goleador » dell'anno scorso) ed i conti tornano. Anzi, non tornano più, perchè siamo finiti quasi in fondo alla classifica e tutte le speranze di disputare le finali sono andate in fumo.

Bisogna però riconoscere che tutti i giocatori nei limiti delle loro possibilità tecnico-atletiche, hanno dato il meglio. La difesa è stata senz'altro il reparto che ha sopportato il maggior sforzo ed i 5 pareggi, su 6 partite disputate, parlano chiaro. E non è tutto, ma proprio un difensore, il bravo capitano Acerbi, ha segnato le uniche due reti per la squadra.

Malgrado tutto, con un po' di fortuna ... ed un po' meno di sfortuna (vedi il Goal della Erba segnato su rimessa del portiere avversario) avremmo anche potuto piazzarci meglio e... chissà. Tanto più che anche le altre squadre, risultati a parte, non hanno certo dato una dimostrazione di bel gioco. Anzi! A questo punto viene da chiedersi cosa avrebbe saputo fare la squadra allineata nel precedente torneo.

Bè ... per quest'anno è andata così, ma l'anno prossimo... Scherzi a parte,

la coppa del Torneo, che spetta alla squadra che vince per 2 volte la competizione è tuttora da aggiudicare. Perciò, caro Dr. Santini, occorre al più presto rimboccarsi le maniche e... forza ragazzi!

**GIFI**

Ed ecco in sintesi una panoramica delle varie squadre vista da uno dei nostri... competenti tifosi, tanto più interessanti in quanto passate alla nostra redazione quando il torneo doveva ancora concludersi.

#### BRACCO

Quest'anno non ha offerto lo spettacolo della precedente edizione: squadra armonica, completa e compatta che piaceva in quanto vinceva dando spettacolo. Peccato sia venuta a mancare una delle compagini che in partenza era fra le favorite.

#### CIBA

Squadra interessante e piacente. Non è composta da elementi eccezionali però è un complesso abbastanza omogeneo. Pensiamo abbia fatto un torneo soddisfacente e la dimostrazione complessivamente positiva vale la citazione. Sia detto per inciso: nei suoi ranghi ha giocato un 48enne.

#### CO FA

E' un complesso che se anche avesse ottenuto qualche punto in più in classifica, non avrebbe rubato proprio niente. Ha sempre lottato dando di-



mostrazione di possedere un elevato spirito agonistico. Riteniamo di essere nel giusto se pensiamo che i Dirigenti siano soddisfatti del comportamento dei loro Ragazzi.

#### DE ANGELI

Seppure non è ancora terminato il ciclo delle sue prestazioni eliminatorie, pur tuttavia dovrebbe essere senz'altro « una Finalista ». E' il giusto premio alla squadra ma anche e soprattutto ai Dirigenti attuali (e non) appassionati ma esemplari ed obiettivi.

#### EMELFA

Il competente Dirigente che prepara questa squadra crediamo abbia il suo da fare a contenere nei dovuti limiti l'esuberante passione, di alcuni suoi elementi, che non sempre è saggia consigliera. E' compagine che non si risparmi e dà tutto fino in fondo.

#### ERBA

E' la prima Finalista: complimenti vivissimi alla vincente del Girone A. La capolista si appresta a dare parecchio filo da torcere alle contendenti e si presenta con le credenziali in regola per porre la sua candidatura all'aggiudicazione del Torneo. Una difesa fortissima che non concede molti spazi ed un attacco in cui alcuni elementi sono di valore.

#### GEIGY

Dobbiamo additare nell'eccellente Sig. Zapparoli uno dei personaggi più interessanti, appassionati e fattivi di tutta l'Organizzazione. E' il vessillifero della sua squadra che in questa edizione non ha potuto dare quanto era possibile per le diverse assenze e gli incidenti occorsi ad alcuni fra i migliori elementi. Un sincero augurio perchè nella prossima edizione la Geigy possa disporre di tutti i suoi Giuocatori migliori.

#### LEPETIT

Era partita come una favorita d'obbligo, ma il suo rendimento nel corso del

torneo, non è stato pari alla fama pre-sunta. Potenzialmente è una forte. Intanto dovrà vedersela con la Schering per l'ammissione alle finali.

#### MAESTRETTI

Partita alla maniera forte si era imposta all'attenzione di tutti. Ha avuto un crollo impressionante anche se da attribuirsi a varie cause in parte impreviste ed imprevedibili. Comunque i Dirigenti, che sono degli Sportivi sani, sapranno raddrizzare la barca mettendola sulla scia giusta per il prossimo anno.

#### PIERREL

Una squadretta presentatasi senza eccessive pretese, decisa a giocare e divertirsi. Non si può certo dire abbia fallito il suo intento. E' ammirevole per il suo spirito agonistico e la perseveranza e ciò è anche merito degli appassionati Dirigenti.

#### RECORDATI

Non è forse stata all'altezza delle previsioni però non ha mai potuto esprimere integralmente il suo effettivo valore per una serie di notevoli difficoltà. Sarà interessante vederla nella prossima edizione se si potrà preparare.

#### ROCHE

Crediamo proprio che sia in finale, qualunque possa essere il risultato che ne sortirà dal suo ultimo incontro. Quest'anno è una grossa compagine completa in ogni ruolo, e ben diretta. Può puntare molto in alto.

#### SCHERING

E' una squadra piuttosto pesante in quanto composta da atleti non più giovanissimi. Ha la possibilità di entrare nel Girone finale e ciò dipende soprattutto da lei. Riteniamo comunque che nel complesso non si possano dichiarare insoddisfatti e Dirigenti e Giuocatori.

Classifiche finali dei gironi eliminatori e di quello finale.

#### GIRONE « A »

	P.	Partite		Goals	
		V.	N.P.	F.	S.
1 Erba	10	4	2 0	8	1
2 De Angeli	9	3	3 0	6	1
3 Maestretti	6	1	4 1	9	4
4 Emelfa	6	1	4 1	5	6
5 Ciba	5	1	3 2	5	6
6 Bracco	5	0	5 1	2	3
7 Pierrel	1	0	1 5	1	15

#### GIRONE « B »

	P.	Partite		Goals	
		V.	N.P.	F.	S.
1 Roche	8	3	2 0	10	2
2 Lepetit	8	3	2 0	5	2
3 Cofa	5	2	1 2	4	4
4 Schering	4	2	0 3	3	4
5 Geigy	3	1	1 3	3	4
6 Recordati	2	1	0 4	2	11

#### FINALI

1° LEPETIT che vince il Trofeo	p. 5
2° ROCHE	» 3
3° DE ANGELI ed ERBA (a pari merito)	» 2

## TURISMO DEL 1827

Abbiamo ripreso da una vecchia rivista del Touring del 1910 questo gustoso articolo che offriamo a voi in lettura per le prossime vacanze.

Due brave persone che, affidando ad alcune noterelle le loro impressioni di viaggio, non pensavano certo di esser rievocate dopo quasi un secolo e mezzo, sono il caudico (\*) Antonio Gabuzzi dell'imperial regio giudizio distrettuale di Milano e il più modesto Gian Maria Balleri con bottega di panni in via dei Fustagnari all'insegna del Biscione.

Stretti da vecchia amicizia e comunanza di gusti, essi anno per anno, stabilendo giornate, tappe e cose degne d'esser vedute e visitate, predispongono per un viaggio di piacere; così nel 1824 passano il Gottardo e rientrano per lo Spluga, nel 1825 vanno a Venezia e nel ritorno si spingono sino ad Arquà, in omaggio a un altro benemerito del turismo, il divino Petrarca; nel 1826 scendono a Firenze percorrendo pedestremente la strada granducale traverso l'Appennino pel passo della Futa e facendo dovuta sosta a Scaricalasino (Monghidoro) il paese celebrato dalle più amene facezie; e nel 1827 risolvono di attraversare gli stati del re di Sardegna, recandosi a Chambéry dove sono attesi da amici che li guideranno in interessanti escursioni.

Il diario di questo viaggio è balzato fuori dalla polvere di un vecchio scaffale ed è intitolato con bei ghirigori gotici: «Secondo libro dei viaggi». Son note semplici e unicamente personali, ma acquistano sapore pel tempo ed hanno una deliziosa caratteristica di spontaneità non presumendo indiscrezione di lettori.

«Quest'anno — incomincia il Gabuzzi che è l'Erodoto della spedizione — dietro sollecitazione dei signori Scotti e Vialli abbiamo deciso di recarci a Chambéry prendendo occasione per conoscere Torino che è tra le più grandi e popolate città d'Italia. C'è buon servizio di vetture anche al passo del Moncenisio che è a più di duemila metri. Anche gli alberghi sono buoni, essendo la via battuta da tutti quelli che vanno e vengono di Francia».

I due compagni fanno anche un calcolo preventivo delle spese e mettono in comune la borsa che sarà amministrata dal Balleri, il quale come mercante è più adatto a tenere una registrazione.

E il fondo cassa è così dettagliato:

L. 100 austriache . . . . .	pari a L. 226,14 s.
2 doppie di Genova . . . . .	» » » 214
½ doppia di Genova . . . . .	» » » 53,10 s.
3 doppie di Parma . . . . .	» » » 87
½ di doppia di Spagna . . . . .	» » » 27,10
2 zecchini . . . . .	» » » 32
5 napoleoni . . . . .	» » » 160,10
valuta . . . . .	» » » 30

Totale . . . . . pari a L. 831,4 s.

con la prudente riserva di una lettera di cambio su Chambéry per altre 500 lire.

Muniti di passaporto rilasciato loro dall'i. r. governatore di Milano e vidimato dal console di S. M. il re Carlo Felice, alle 5 di mattina del 22 maggio 1827 «con un bel sereno dopo tante piogge che fecero temere sino all'ultimo momento», il caudico e il mercante di panni salgono nella corriera in partenza da via Monte Napoleone, dove facevano capo le poste per la Svizzera e la Francia.

«Essendo, come dico, piovuto tutta la settimana, le strade sono in pessimo stato — queste dintorno a Milano per sua natura buone non sono mai — e di tratto in tratto si traballa e si affonda con certi scossoni che ci sbattono di qua e di là.

I tempi sono cambiati ma le strade non molto, veramente.

Come Dio vuole arrivano a Magenta verso le 9 e tutti scendono ad aggiustarsi le ossa e lo stomaco con una abbondante colazione allo «Scudo d'oro».

Ma i due giovani turisti rallegrano anche la vista all'aspetto di Caterina, la figlia dell'oste che li serve graziosamente. «E' molto fresca e piacente, con due occhi neri grandissimi e una boccuccia rossa come le fragole che ci porta. Il mio compagno che è facile ad accendersi, vorrebbe già interrompere il viaggio e fermarsi qui tutta la vita, assicurando che Magenta è il più bel posto del mondo».

(\*) Procuratore.



Ma da Magenta si parte, pare senza conseguenze; a Boffalora passano il Ticino e alle 2 del pomeriggio — perchè l'appetito non manca mai — pranzano a Novara, trovando anche il tempo di visitare quel Duomo « che contiene quadri di valenti pittori; ma le opere di restauro interno impediscono di vederle ».

Le strade piemontesi non lasciano nulla da invidiare alle lombarde; l'impiegato alle Gabelle sonnecchia digerendo, o meglio digerisce sonnecchiando.

A Vercelli li attende tutti la cena e il letto compresi nel prezzo di trasporto da Milano a Torino che è di 34 lire a testa. Sono a mezza strada; in un giorno hanno percorso una settantina di chilometri. Ripartono la mattina susseguente alle 5 e, trotterellando a dieci chilometri l'ora, poco dopo il mezzogiorno sono a Chivasso, dove la folla accorsa dai dintorni al mercato è grandissima.

A circa tre miglia oltre Chivasso « un'acqua rapidissima ha travolto il ponte ». Malgrado le assicurazioni del vetturale che si può benissimo passare a guado, i viaggiatori protestano di non voler arrischiare un bagno pericoloso. Finalmente un carro di buoi che attraversa il torrente immergendosi solo a mezza ruota, li persuade e, traballando spaventosamente sui sassi trasportati dalla corrente, arrivano a salvamento.

Tutto è bene quel che finisce bene; i cavalli rinfrescati dal bagno accelerano la corsa, anche le strade si son fatte migliori e un'ora prima di sera si compie la prima parte del viaggio davanti all'albergo della Dogana vecchia, in Torino.

\* \* \*

« Gran bella città, vie ampie e diritte in fondo alle quali si profilano le colline e nel cui centro si erge il castello antico di fronte al nuovo palazzo del re. Ci si accorge subito di trovarsi in una capitale dove risiede la Corte ».

A Torino si fermeranno quattro giorni, avranno dunque tempo di visitarla comodamente. Oramai è calata la sera e non rimane che di passarla nel miglior modo, andando a teatro. Al Carignano si rappresenta una commedia italiana dal titolo bizzarro: « La quarta generazione »; essi vi vanno e ciò che più li colpisce non è la commedia « giuocata molto bene dalla Compagnia reale », ma lo splendore del teatro « che non può essere più bello di quello che è. I cittadini vi accorrono con gran lusso, specialmente le donne ».

E qui s'accende di lirismo anche l'estro dell'annotatore rimasto così calmo e ragionevole davanti ai vezzi della Caterina di Magenta; non c'è quindi da dubitare che l'altro, il mercante di panni, l'ineffabile Gian Maria, vorrà interrompere un'altra volta il viaggio per passare tutta la sua vita fra le « tote d' Turin ».

Ma il caudico svanito il primo bollore, fa un'osservazione che taglia la testa... al toro. « Le torinesi sono in genere alte e ben disposte, tutte di pelle bianchissima, petto e ventre larghi: devono fare molti figliuoli ».

Ahimè, non è questo lo scopo di una gita di piacere. In ogni modo adesso si comprende come il Piemonte abbia dato tanti soldati alla causa italiana.

La mattina susseguente passeggiano sotto i portici di via Po « che assomiglia in grande alle strade di Bologna » passano il fiume sul ponte di pietra « ed è proprio un anno che, essendo interrotto il ponte di chiatte, lo passammo in barca sotto Piacenza » tutta munita di cannoni per conto dell'Austria e di Maria Luisa; vanno alla Villa della regina e la sera nuovamente a teatro dove si canta il « Barbiere di Siviglia ». Ma questa volta lo spettacolo non li soddisfa; essi hanno già ascoltato l'opera con una esecuzione molto superiore alla Scala, e per un buon ambrosiano, si sa, la Scala è sempre la Scala, senza confronti possibili.

Si spingono in seguito al castello di Moncalieri e pellegrinano alle tombe dei duchi di Savoia a Superga ammirando il magnifico panorama; assistono in piazza d'armi a una rivista di truppe e gli enormi berrettoni di pelo degli zappatori ricordano loro i soldati di Napoleone veduti nell'infanzia entrare in Milano tra il rullo dei tamburi e battere il calcio dei fucili davanti al Duomo dove il loro duce s'incoronava re d'Italia.

E tra tante grandezze storiche una notizia eminentemente pratica e turistica: la pensione all'Albergo della Dogana vecchia, tre pasti al giorno « si mangia in abbondanza e si beve meglio » e alloggio « camera pulita e ariosa con buoni materassi » costa cinque lire al giorno.

Il 28 di maggio, alle 5 del mattino — è un orario fisso per le partenze di posta — si mettono in via per Chambéry e hanno per compagni di viaggio un maresciallo d'artiglieria e un elegante marchese di Parigi « molto affabile, allegro e scherzoso ». Fanno il primo « alt » a Sant'Ambrogio e si trovano a tavola rotonda con una comitiva di ufficiali e di signore sopraggiunta con altre vetture. « Il marchese tiene la conversazione dando notizie di Francia

- 1 - Caterina è molto fresca e piacente.
- 2 - Una diligenza austriaca del tempo.
- 3 - Vettura di posta ad un valico di frontiera, verso il principio del 1800.
- 4 - Fac-simile d'un biglietto per la diligenza.



e raccontando un mondo di facezie che fanno arrossire le donne mentre hanno una voglia matta di ridere ».

Nulla di straordinario capita sino alla seconda sosta di Bussoleno e a quella di Susa dove si pernotta. Trovano la città « molto pulita e ben fabbricata » e cenano con una comitiva di inglesi che fanno il viaggio in senso contrario e la cui riserbatezza vince la loquacità del francese. V'è tra essi una « miss » bionda come l'oro, tutta vestita di bianco « che sotto la tavola non smette mai di togliersi e di rimettersi una scarpina aiutandosi con l'altro piede ».

Dato lo straordinario concorso di forestieri, ai nostri due compagni tocca d'aver terzo in un immenso letto matrimoniale il gentiluomo di Francia che riversa su di essi tutte le chiacchiere ringozzate dalla musoneria britanna, sinchè essi lo costringono a tacere fingendo di russare.

Il 29 comincia la scalata del Moncenisio e giunti laboriosamente in vetta trovano la neve alta due uomini (?) e sentono molto freddo non avendo avuto la precauzione — dimenticanza imperdonabile a due provetti turisti — di coprirsi convenientemente.

Una buona fiammata li riscalda e un pranzo succoso li ristora a Lansle-Bourg dove arrivano a mezzogiorno e la fame doveva essere stata canina se vi spendono 5 lire e 11 soldi che è la cifra più alta di tutti i loro pasti durante il viaggio. Pernottano a Modane « dove invece l'aria è soffocante ». Non sono ancora a letto che una vispa cameriera entra nella loro camera senza complimenti e porta via i vestiti che ritroveranno la mattina spazzolati e piegati con cura. La stanchezza del galante pannivendolo doveva essere ben forte se non ha sentito nessuna velleità, e il suo compagno lo segna nel diario come un avvenimento degno di ricordanza. Ma ne avrà quello gran rimorso quando il marchese parigino gli confida in segretezza la piccante avventura capitatagli con la spolveratrice d'abiti; il Balleri strepita, maledice se stesso, vorrebbe ritornare sui suoi passi, ma oramai Modane è lontana e bisogna rassegnarsi.

Fra le dolci rimembranze del marchese e gli amari rimpianti del mercante di panni seguendo il fiume Arco si giunge a S. Giovanni di Moriana « dalle vie tanto strette che non passa il sole, quel bel sole di maggio che ci brucia la schiena, e vien freddo e la melanconia » e la sera a Aiguebelle dove li attende in agguato un'orda selvaggia di parassiti. « Era il letto pieno, pieni i muri e ogni interstizio. Io che fui svegliato dal sonno dal loro corrermi pel naso e per gli orecchi e che, pieno di schifo, volli lavarmi la faccia trovai che galleggiavano a centinaia anche nell'acqua del catino, in cui eran caduti passeggiando sulla salvietta ste-savi di traverso ». Non possono resistere oltre e prima dell'alba abbandonano l'inospitale albergo avviandosi pedestremente verso Montmeliau.

La passeggiata li rianima, la valle boscosa in cui avanzano diletta il loro sguardo e l'aria pura e fresca riempie i loro polmoni: sono vicini alla meta e, raggiunti dalla vettura, la toccheranno alle 2 del pomeriggio.

Il trasporto da Torino è costato 63 lire a testa, essendo a carico del conduttore le tre cene e i tre pernottamenti di Susa, di Modane e di Aiguebelle.

Alloggiano alla « Croce bianca » dove quella sera stessa ha luogo un ballo di ufficiali del'a guarnigione ed essi vi sono invitati. Malgrado la notte precedente perduta e la stanchezza del lungo viaggio, i due ambrosiani si fanno onore e le ballerine di Chambéry ne rimangono incantate. Il Balleri ha la sua rivincita, poichè il fortunato marchese col volto, il collo e le mani tutte beccate dagli insaziabili ospiti di Aiguebelle non osa presentarsi alle belle dame savoiarde e rimane rinchiuso nella propria camera.

L'impiegato delle gabelle sonnecchia di-  
gerendo...

SILVIO ZAMBALDI





## LA SEZIONE FOTOGRAFICA

### Il 3° Concorso Fotografico

La Sezione Fotografica del Circolo Aziendale ha indetto un concorso fotografico libero a tutti i dipendenti: il termine utile per la presentazione delle opere è il 31 ottobre p.v.

Il tema è libero e le opere verranno raggruppate e classificate nelle seguenti categorie:

- 1) Bellezze naturali e artistiche
- 2) Ritratto e figura
- 3) Documenti di vita
- 4) Colori (diapositive).

Le fotografie in nero dovranno essere presentate nel formato 18 x 18 o 18 x 24 e quelle a colori nei formati mm. 24 x 36 e mm. 60 x 60.

Ogni partecipante potrà presentare un massimo di tre opere per ogni categoria e dovrà indicare le sue generalità complete ed il preciso indirizzo in una busta chiusa sulla quale apporrà un semplice motto.

Il titolo delle opere ed il motto prescelto dovranno essere chiaramente indicati a tergo di ciascuna opera, unitamente all'indicazione della categoria.

I nomi componenti la Commissione Giudicatrice ed i premi in palio verranno resi noti sul prossimo numero del notiziario.

Raccomandiamo nel frattempo a tutti gli amici... fotografi di approfittare delle prossime vacanze per scattare le loro foto!

## VARIE

### AL PICCOLO NICOLA DI VINCENZO LA MACCHINA FOTOGRAFICA OFFERTA DALLA DIREZIONE

Comunichiamo con piacere che la macchina fotografica sorteggiata tra i bambini della nostra Azienda, che per l'ultimo anno hanno potuto usufruire delle colonie estive, è stata vinta dal bambino Antonio Di Vincenzo, figlio del nostro dipendente Nicola Di Vincenzo.

Auguriamo al piccolo Antonio di poter scattare tante belle fotografie!

### GARE DI SELEZIONE PER IL TORNEO DI BOCCHE



Il gruppo dei partecipanti alle gare

Si è svolta il giorno 20 giugno la manifestazione che aveva come scopo la scelta delle migliori coppie che dovranno rappresentare il nostro Circolo Aziendale al Torneo del G.E.F. (Gruppo Enalistico Farmaceutici).

Le gare non hanno rivelato giocatori nuovi oltre quelli già segnalatisi in precedenti occasioni. Bisognerà pertanto ricercare altri elementi per formare quelle quattro coppie necessarie per ben figurare al torneo.

Ha vinto la coppia BORSOTTI-GRAZIOLI che nella finale ha avuto la meglio sulla coppia MADOTTO-SOFFIENTINI.

Inferiore al previsto la coppia CAVALIERI-PALAZZI che aveva egregiamente raggiunto il terzo posto al 1° Torneo del G.E.F.



## MASCHIO O FEMMINA ?

**Dobbiamo alla cortesia del prof. Piero Alfieri — aiuto primario del reparto di ostetricia dell'ospedale Maggiore di Bergamo — questo articolo che tratta un argomento di profondo interesse.**

Nella mia esperienza professionale ho notato che, a prescindere da ogni considerazione di ordine tecnico insito all'assistenza della partorienta, viene riservata all'ostetrico una diversa sfumatura nella gratitudine a seconda che il sesso del neonato corrisponde o meno a quello che ardentemente era desiderato. Come se l'ostetrico fosse in certo qual modo un po' responsabile o di non aver potuto predire o addirittura determinare il sesso.

E non è detto che l'ostetrico, col progredire della sua competenza e cultura e coll'affinamento dei mezzi d'indagine, non si senta attratto da tali problemi della specie. Problemi che hanno sollecitato in ogni tempo l'interesse e la curiosità di studiosi come di profani, spinti gli uni e gli altri ad elucubrazioni più o meno razionali e proficue.

Durante migliaia di anni la fecondazione è rimasta un mistero.

Bisogna attendere il XVII secolo per avere la prima scoperta importante: l'esistenza del principio femminile che permette la fecondazione, l'ovulo, cellula di un decimo di millimetro di diametro e del peso di un decimo di milligrammo. Uno scienziato olandese scopre, in seguito, il principio fecondante del maschio, lo spermatozoo, che si presenta sotto l'aspetto di un microscopico girino di un ventesimo di millimetro.

Scoperti i due elementi essenziali, molti fenomeni restavano ancora oscuri. Come succede, per esempio, che ogni rapporto non sia sempre fecondo?

Con quale processo lo spermatozoo feconda l'uovo?

Come avviene la determinazione del sesso? E' possibile determinare il sesso a volontà?

Tralasciamo quanto per secoli credenze ed empirismi hanno escogitato erroneamente, e diciamo che la scienza ha enormemente progredito da quando, in seguito alla scoperta delle leggi di Mendel sull'ereditarietà, si è arrivati alla conoscenza di quei cromosomi che sono specifici per il sesso. Nel maschio vi sono due cromosomi sessuali dissimili, chiamati X e Y; nella donna invece i due cromosomi sessuali sono simili, cioè X X.

Nelle cellule germinali la coppia dei cromosomi sessuali si trova disgiunta, così che vi saranno spermatozoi con un X e spermatozoi con una Y; tutti gli ovuli invece avranno il cromosoma X.

L'uovo ha teoricamente eguali probabilità di essere fecondato dallo spermatozoo X o dallo spermatozoo Y, quindi di entrare a far parte dell'uno o dell'altro sesso. Se si vuole pertanto forzare in un senso o nell'altro una tale equa distribuzione del sesso, occorrerebbe, come è ovvio, agire sul comportamento dell'elemento sessuale maschile. Che si possa raggiungere lo scopo è forse ammissibile, ma non si potrà che ricorrere a mezzi artificiosi.

Un mezzo poco sicuro, ma in compenso del tutto innocuo, è quello di creare nella donna un ambiente più adatto ad un dato tipo di cromosoma sessuale che





## MASCHIO O FEMMINA ?

non all'altro, modificandolo con la nutrizione o con iniezioni alcanizzanti e quindi influenzando la concentrazione idrogeniomatica, di cui abbisognano i due tipi di cellule sessuali.

Pare che anche le sostanze ormonali influenzino la differenziazione del sesso e che si possa favorire la nascita di un maschio o di una femmina saturando la madre di ormoni adeguati. Per avere probabilità di successo la madre dovrebbe essere trattata con gli ormoni tre mesi prima della fecondazione e ancora durante i primi tre mesi della gravidanza. Gli ormoni sessuali avrebbero dunque la loro importanza nel determinismo del sesso, che non sarebbe quindi un fenomeno di ordine esclusivamente genetico, ma sarebbe anche condizionato dagli ormoni prodotti dalle stesse gonadi del feto (testicolo od ovaio), che iniziano la loro attività dai primordi della vita fetale. E se per un qualunque processo patologico le gonadi venissero distrutte o si arrestasse precocemente il loro sviluppo, l'evoluzione dei caratteri sessuali avverrebbe in senso femminile, perchè a determinarla sarebbero gli ormoni femminili materni.

Un altro metodo più razionale, ma più complesso e indaginoso, è quello di agire direttamente sugli spermatozoi portanti i due diversi tipi di cromosoma sessuale, o escludendo un tipo dalla competizione o sollecitandolo a comportarsi diversamente nella sua ascesa e aggressione alla cellula sessuale femminile, in quella cioè che viene chiamata la corsa all'uovo.

A questo proposito potrebbe servire la fecondazione artificiale, in quanto, dotati di carica elettrica diversa i due tipi di spermatozoi potrebbero preventivamente essere isolati con la tecnica della elettroforesi.

Tali esperimenti sono stati effettuati soltanto negli animali e precisamente sul coniglio.

Si procede ad inseminare artificialmente le coniglie con gli elementi raccolti separatamente ai due elettrodi. Si è così osservato che, mentre prima dell'elettroforesi il seme dava luogo alla nascita di un egual numero di maschi e di femmine, dopo la separazione elettroforetica il comportamento variava.

Il campione raccolto al catodo produceva in prevalenza maschi; quello raccolto all'anodo in prevalenza femmine.

Tenuto conto che l'evoluzione e l'affermazione del sesso maschile incontra più difficoltà di quello femminile (prova ne sia che nei parti prematuri e negli aborti la proporzione fra maschi e femmine è più elevata che nei parti a termine), ne deriverebbe che i prodotti maschilini artificiali sarebbero molto compromessi nel loro avvenire biologico. Esiste precisamente un fattore letale legato al sesso maschile, per cui vi sono famiglie che non possono avere che femmine, in quanto i concepiti maschi muoiono precocemente, spesso già allo stato embrionale.

Ma questi fenomeni biologici innaturali non possono che restare circoscritti nello ambito dell'indagine puramente sperimentale.

Ringraziamo il cielo che fino ad oggi non ha permesso la artificiosa determinazione del sesso, facendone magari complice l'ostetrico, e passiamo all'altro quesito: è possibile conoscere il sesso prima che il soggetto venga alla luce? Nell'antico Egitto si innaffiavano giornalmente con l'urina della donna dei reci-



## MASCHIO O FEMMINA ?

pienti nei quali era stato seminato del frumento e dell'orzo. Non germogliando alcun seme la prova deponeva per l'assenza della gravidanza (serviva, quindi, anche come diagnosi precoce di gravidanza); se germogliava prima il frumento il nascituro era maschio; se germogliava prima l'orzo il nascituro era femmina. Questa prova è stata ripresa a distanza di 3500 anni e si è visto che aveva una certa validità anche se l'incidenza di errore (20-30 per cento) era tale da toglierle un valore pratico.

Venendo ad epoche più vicine, innumerevoli dati sono stati sfruttati per la diagnosi prenatale del sesso. Tuttora sopravvivono detti popolari che indicano in questo o in quell'aspetto della donna, un elemento per la diagnosi prenatale del sesso.

Ma consideriamo soltanto gli elementi che effettivamente ci possono dare un affidamento diagnostico.

Lo sviluppo del sistema scheletrico (nuclei di ossificazione) è certamente più precoce e spiccato nel maschio che non nella femmina. Attraverso una serie di esami radiografici si potrebbe così predire il sesso del nascituro. Ma è ovvio che nessuno si sentirebbe di effettuare a tal fine una serie di radiografie, dati i pericoli a cui potrebbe andare incontro il feto.

Sono invece oggi più attendibili e meno pericolose le indagini sul liquido amniotico, vale a dire, il liquido contenuto nell'utero in cui è immerso il feto. Una delle tecniche è quella di valutare la qualità di sostanze ormoniali androgene presenti nel liquido amniotico. Tale indagine si basa sul fatto che già durante la vita fetale la gonade inizia la sua attività endocrina.

Per tale motivo, se il feto è di sesso maschile la quantità di ormoni maschili presenti nel liquido amniotico sarà maggiore di quando il feto è di sesso femminile. Questa tecnica trova però notevoli limitazioni, non solo in quanto è necessario ricorrere ad un sia pur piccolo intervento (puntura della parete uterina), ma anche perchè, essendo molto bassa la quantità di questi ormoni, sono necessarie delle accuratissime e difficili microdeterminazioni.

L'altra tecnica è basata sulla determinazione del sesso cromosomico. Tutte le cellule dell'organismo mantengono l'impronta sessuale: cioè il corredo cromosomico di una cellula maschile è diverso da quello di una cellula femminile (nei maschi vi sono i due cromosomi sessuali X Y, nella femmina i due cromosomi X X).

La massa di cromatina sessuale del maschio (X Y) è molto più piccola della massa di cromatina sessuale della femmina (X X).

Con l'esame citologico di qualsiasi cellula dell'organismo è possibile mettere in evidenza la diversa grandezza di questa massa cromatinica sessuale; anzi sarà soltanto evidenziale la cromatina sessuale del sesso femminile. In altre parole, se la cromatina sessuale sarà visibile, le cellule prese in esame appartengono al sesso femminile. Sfruttando questo principio, è possibile giungere ad una diagnosi prenatale del sesso. E' però necessario procedere ad un prelievo del liquido amniotico mediante puntura dell'utero per via addominale, vale a dire è necessario un piccolo intervento.

Il liquido amniotico contiene elementi cellulari sfaldatisi dalla cute del feto.



## MASCHIO O FEMMINA ?

Raccolti questi elementi, mediante centrifugazione, si esaminano al microscopio e dalla presenza o meno della cromatina sessuale si risale al sesso del feto. Con questa tecnica la risposta è probativa quasi al 100 per cento, ma essa è legata alla effettuazione di un piccolo intervento, che, per quanto non pericoloso, è pur sempre un intervento ed è attuabile soltanto negli ultimi mesi di gravidanza, quando cioè vi sia nel liquido amniotico un sufficiente sfaldamento di cellule del feto e quando la quantità del liquido è tale che una sua parziale sottrazione non possa danneggiare l'evoluzione della gravidanza.

Questa indagine quindi non soddisfa completamente dal punto di vista pratico e di conseguenza non può trovare impiego quale ricerca di routine.

Del resto, quale utilità essa ci può offrire? Solo questa: di sapere con l'anticipo di un mese o due il sesso del nascituro. E' quindi una mera curiosità fine a se stessa, perchè ognuno non potrà che accettare quanto madre natura ha determinato.

D'altra parte, la persona che ci assilla per conoscere « antepartum » il sesso del proprio figlio, solitamente desidera ardentemente, e forse in modo innaturale, che il nascituro sia di un determinato sesso. Ed è utile questa conoscenza? Vale a dire, è da considerarsi sempre favorevole all'interesse della madre e del nascituro?

Senza tener conto della possibilità, sia pur bassa, di una errata diagnosi prenatale, dobbiamo necessariamente prospettare il problema di quelle donne a cui si predice che il sesso del figlio non è quello desiderato.

La nostra diagnosi potrà scatenare talvolta un grave conflitto, un vero e proprio trauma psichico, i cui effetti non potranno essere che negativi, non solo per la madre, ma anche per il nascituro.

Per quanto riguarda la madre noi sappiamo quanta importanza abbia una perfetta armonia del sistema nervoso nel condizionare un felice svolgimento del parto. Ora, non è affatto da escludere che una donna, sia pure inconsciamente, si senta scarsamente portata a collaborare con l'ostetrico per dare alla luce un figlio il cui sesso non è quello da lei desiderato. Di qui è facile l'insorgenza di quelle anomalie del travaglio di parto che riconoscono spesso, alla loro base, una errata impostazione ed un certo condizionamento del sistema nervoso.

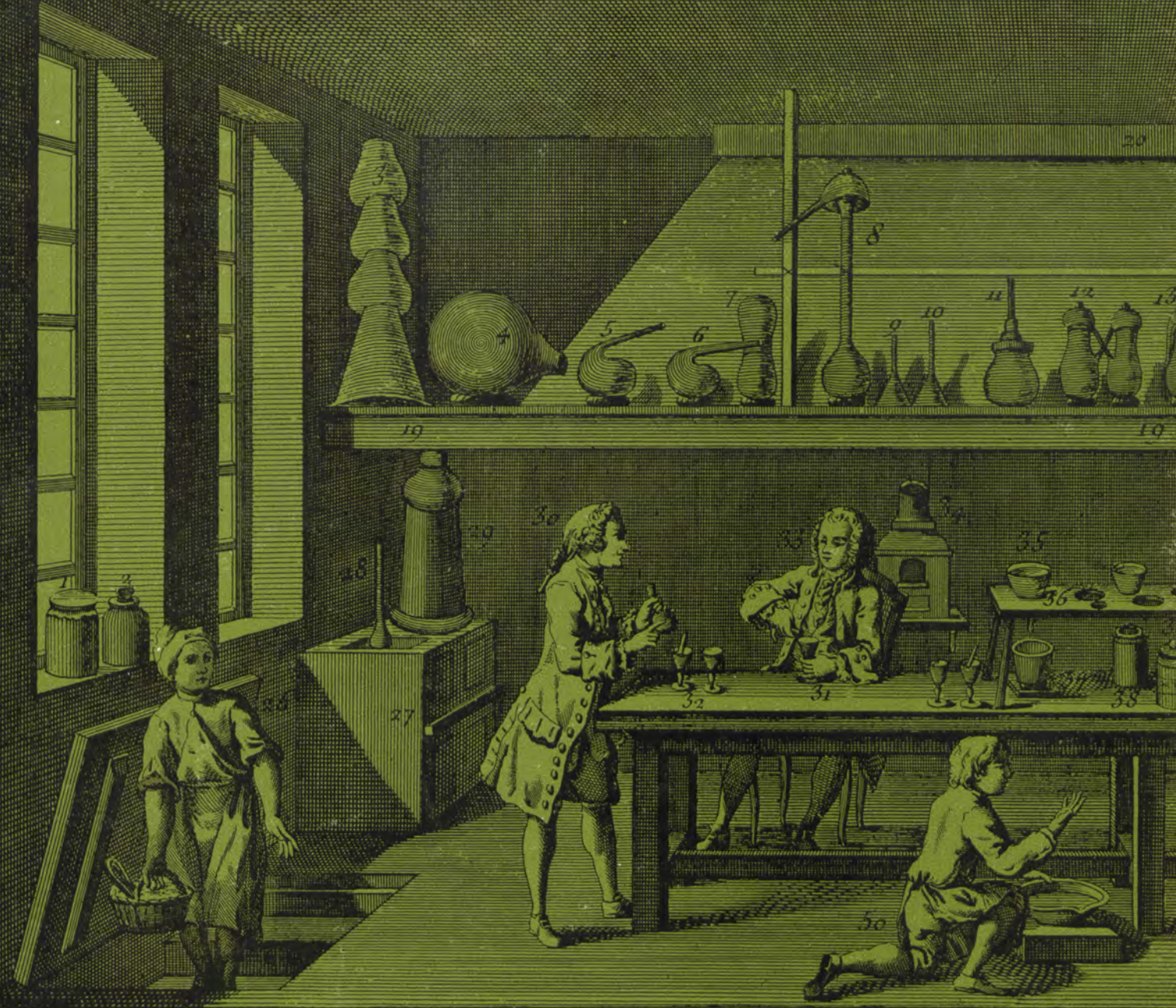
Ma anche il nuovo essere nella sua vita intrauterina verrà a risentire di questo conflitto. Infatti, pare ormai dimostrato che i figli formano, durante tutta la gravidanza, un unico essere inscindibile con la madre, in maniera tale che le emozioni, gli « stress » della madre possono esplicare una spiccata azione nociva sul nuovo essere.

Non è allora meglio che l'attesa resti serena e non forzare, pertanto, le barriere poste saggiamente da madre natura?

Tutto sommato, è ben preferibile che questo interrogativo « maschio o femmina? » venga a trovare la sua naturale risposta solo quando il sublime sacrificio del parto si è avverato. Qualunque sia la risposta essa sarà accolta, sempre, con una lacrima di soddisfazione.

PIETRO ALFIERI





↔	☉	☉	☉	♁	☉	☉	*SM	SM*
☉	♃	♂	♁	☉	☉	☉	*☉	☉*
☉	♁	♀	☉	☉	☉	☉	*☉	☉*
♁	♀	♃	☉	☉	☉	☉	*☉	☉*
SM	☾	♀	♁	*☉	*☉	*☉	*☉	*☉
	♀	☾	♂	*☉	*☉	*☉		
			♀	*☉	*☉	*☉		
			☾					
	☉							